

## Sommario

A. QUACQUARELLI, <i>Prefazione</i>	
A.-M. ARIANO - P. TESTINI, <i>Monumenti Paleocristiani del Gargano</i> . . . . .	pag. 1
R. CAPRARA, <i>Una chiesa rupestre controabsidata in territorio di Mottola</i> . . . . .	» 101
R. MORENO CASSANO, <i>Il Battistero di S. Giovanni a Canosa</i>	» 119
R. GELSOMINO, <i>L'Itinerarium Burdigalense e la Puglia</i> .	» 205
R. JURLARO, <i>Note su uno stampo di Santa Petronilla e su una vera di pozzo: testimonianze della dominazione Franca in Brindisi</i> . . . . .	» 269
R. JURLARO, <i>Di alcuni vasi liturgici del Salento paleocristiano</i> . . . . .	» 285
A. QUACQUARELLI, <i>Note sulle origini cristiane di Canosa di Puglia: S. Leucio e la catacomba inedita di S. Sofia</i>	» 303
P. TESTINI, <i>Le prime memorie cristiane e la cripta detta di S. Cleto a Ruvo</i> . . . . .	» 333
P. TESTINI, <i>Un rilievo cristiano poco noto del museo di Barletta</i> . . . . .	» 365
Indice degli autori . . . . .	» 433
Indice dei nomi e delle cose notevoli . . . . .	» 439

## Prefazione

*Puglia Paleocristiana è la prima raccolta di studi che l'Istituto di Letteratura cristiana antica dell'Università di Bari pubblica con il contributo del C.N.R. Altre ne seguiranno. È nel programma allargare le ricerche dal campo filologico a quello archeologico per conoscere i diversi aspetti dell'antichità cristiana della regione. Non si vuole invadere le competenze altrui, ma procedere con metodo nella ricostruzione storica. I reperti archeologici acquistano rilievo per lo storico se, per carenza di altre fonti, aprono uno spiraglio al senso ed alla collocazione cronologica di certi avvenimenti.*

*Sinora non si può dire si siano condotte sempre indagini metodiche, e quello che di positivo permane si deve a benemeriti studiosi locali. Non badando a sacrifici e a spese, perciò veramente meritevoli di ogni elogio, essi hanno accumulato un vasto e utilissimo materiale che tuttavia ha bisogno del vaglio della critica. In Italia le Soprintendenze sia alle Antichità che ai Monumenti e alle Gallerie soffrono di una cronica mancanza di personale, e i pochi che si avventurano non hanno adeguata specializzazione nel campo dei monumenti paleocristiani ed altomedievali.*

*Il fenomeno che fino ad una trentina di anni fa si era verificato per la Letteratura cristiana antica, allora zona di nessuno ai limiti delle letterature classico-pagane e di quelle medievali, persiste ora altrettanto grave e senza prospettiva di prossima soluzione nelle Soprintendenze. Ce ne siamo lamentati parecchie volte, ma i politici a pieno tempo hanno de-*

terminato una grande frattura tra la gestione del potere e le risultanze scientifiche, vera remora allo sviluppo naturale delle cose. Fortunatamente gli organismi spesso hanno forze di recupero dall'interno. L'architetto Renato Chiurazzo e il Prof. Michele D'Elia della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Puglia e alle Gallerie della Lucania, studiosi sensibili ai valori storici ed artistici del cristianesimo primitivo, sono stati di grande aiuto ai nostri ricercatori.

Intorno ai *Vetera Christianorum* (VetChr), l'organo del nostro Istituto, si sono riuniti parecchi e valenti giovani che hanno contribuito con ricerche originali ad incrementare la sezione *Apuliae res*. Tranne le mie « Note sulle origini di Canosa di Puglia, S. Leucio e la catacomba inedita di S. Sofia », che furono oggetto di relazione al VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna 23-30 settembre 1962), tutti gli altri saggi sono apparsi in VetChr e ora vengono raccolti nel volume secondo l'ordine alfabetico degli autori.

L'insieme dei temi sviluppati nella raccolta rivela chiaramente che nessun settore della ricerca antiquaria e storico-artistica è trascurato. Certe acquisizioni valide della topografia cimiteriale offrono talora le uniche tracce di una antica comunità, altrimenti ignota, e in ogni caso costituiscono una testimonianza viva di gruppi etnici o religiosi nel vasto e multiforme fenomeno delle migrazioni. Cospicui frutti possono dare le ricerche nel campo dell'architettura sacra e dell'iconografia, specie in relazione ai problemi agiografici ancora aperti, agli scambi culturali, agli apporti di esperienze artistiche, dall'Oriente, in genere, ma anche da centri di altre regioni mediterranee, nel sostrato di una tradizione indigena mai spenta. Quando è possibile, si valorizza anche la testimonianza delle iscrizioni, per ora discontinua, ma da ricercare in futuro con tenacia, perché esse penetrano nella vita intima dei singoli e in quella comunitaria. Con le iscrizioni non vanno dimenticati gli oggetti minuti, talvolta umili, ma di grande in-

teresse per l'immagine o l'espressione incisa, un messaggio di fede o il senso simbolico di un fatto liturgico con radici molto lontane.

Oltre quello di studiosi pugliesi e lucani abbiamo avuto l'apporto di Remo Gelsomino alla conoscenza del sistema viario antico della nostra regione (VetChr 3, 160-208) che ha incontrato larghissimi consensi. È da chiedersi perché manchi una documentazione cristiana antica delle vie che da Brindisi e da Taranto portavano a Roma. Sappiamo molto della Magna Grecia, oltrepassando anche i termini che l'equilibrio della ricerca impone, ma pochissimo di quella dei primi secoli della nostra era. La carenza delle testimonianze sembra dovuta al fatto che in Puglia, come altrove, non sono stati condotti razionalmente gli scavi per cercare elementi che ci riguardano. Per incuria o fretta o incomprendimento sono andati distrutti gli strati paleocristiani e alto medievali per raggiungere ad ogni costo quelli classici e preclassici. Lo ha notato il Caprara per il territorio di Mottola, come il lettore vedrà. L'importanza di Canosa, per esempio, si deve alla rete stradale. Era un luogo di transito dei fedeli che dall'Oriente, sbarcati a Brindisi, si dirigevano a Roma, seguendo la via Traiana, e dei pellegrini che da Roma dirigendosi a Brindisi si imbarcavano per il Levante. Sono da condurre ancora indagini su Taranto e su Venosa per la via Appia e su Brindisi, Egnatia, Rudiae e Herdonia per la Traiana, e su Benevento, il punto di innesto.

Per la ricostruzione storica ci si è, in genere, orientati sulle direttrici dell'evangelizzazione, sui monumenti storici dei centri abitati e sull'evoluzione topografica. È stato rilevato nella nota introduttiva ai « Monumenti paleocristiani del Gargano » dal Testini, pugliese di Ruvo, che cura il materiale archeologico di *Apuliae res*.

Il nostro Istituto ha aperto un largo dialogo con le forze

della regione più impegnate nella cultura, indicando, lungo il corso dell'anno accademico 1969-70, convegni su Le origini del cristianesimo in Puglia, a Noci, ad Andria, a Brindisi e a Montesantangelo. Inoltre, promuove tesi di laurea sugli antichi centri pugliesi, incominciando da quelli che hanno toponimi di età apostolica. Il dibattito è divenuto molto ampio e, passi il termine, ha sensibilizzato l'ambiente.

Sono stati fatti scavi a Canosa nelle condizioni più disperate e dobbiamo ringraziare quella civica amministrazione se siamo riusciti a riportare alla luce il Battistero di S. Giovanni dal frantoio che aveva trasformato quasi tutte le antiche strutture del monumento. Bisogna ancora lavorare molto per il Battistero e per la grande basilica di S. Leucio. L'Istituto si avvale della guida illuminata di Apollonj Ghetti che fra poco darà per i VetChr le risultanze degli scavi di S. Maria di Siponto cui attende con l'ingegnere Enrico Missori che si definisce il « muratore dell'archeologia ».

Siamo ancora agli inizi, certo, e sappiamo bene che occorrono altri strumenti di lavoro. Manca, ad esempio, una carta topografica dei centri cristiani della regione, con l'annotazione di dati storici ed archeologici validi ad orientare gli studiosi in un contesto più omogeneo. Volendo fermarci solo al Gargano, cosa noi sappiamo di Uria e Agasus, di Matinum e di Merinum? Siamo in siti eccentrici della regione, che pur hanno bisogno di essere studiati per gli apporti che possono dare. Inoltre urge un Corpus inscriptionum. Oltre quelle edite dal Mommsen, che ora ad opera della Dora Alba Musca hanno per la Puglia e la Lucania un accurato lexicon (Bari 1966), sono da raccogliere le iscrizioni trovate nel nostro secolo prima che vadano distrutte. È un lavoro che preme, diversamente si perde una preziosa fonte storica. Meno complessa si presenta la silloge dei passi degli autori cristiani antichi che concernono la nostra Terra. Non dimentichiamo i pontefici, quali Gelasio, Leone e Gregorio Magno, che con il loro epistolario illuminano

molte zone rimaste in ombra e inducono a parlare i monumenti stessi. A cura di Vincenzo Recchia seguirà presto lo studio su S. Gregorio Magno e la Puglia. Egli ci darà risultanze sicure, come avvenne per un altro suo studio: Reminiscenze bibliche e « topoi » agiografici negli « Atti » anonimi di San Sabino vescovo di Canosa (VetChr 4, 151-184).

Per molti luoghi poco sappiamo delle origini della comunità cristiana, della nascita e dello sviluppo delle antiche diocesi. Spesso per la scarsità di una documentazione sicura, letteraria ed archeologica, desumiamo elementi della storia antica di molte chiese locali da tradizioni posteriori. Avremmo bisogno di mezzi più adeguati per allargare le indagini alle singole città e giungere a conclusioni meno precarie. Molto rimane avvolto dalla leggenda. Le notizie che talvolta sembrano riferirsi a luoghi precisi, a fatti accaduti e a uomini realmente esistiti, non hanno alcun fondamento storico perché sono immaginarie. Ci muoviamo in limiti di tempo talora più larghi di quelli convenzionali per un discorso più fondato. A rigore avremmo dovuto fermarci all'epoca di Gregorio Magno, ma non avremmo potuto seguire lo sviluppo naturale di un processo che in Puglia si spinge sino all'VIII-IX secolo. Non è poi facile una demarcazione netta, quando i documenti riguardano le arti figurative.

All'allestimento del volume hanno contribuito col Prof. Lomiento tutti gli altri collaboratori dell'Istituto ed in particolare Giorgio Otranto, Giuseppe Iacobellis e Giuseppe Cannone. A tutti il ringraziamento per la cura del lavoro che ha richiesto molti sacrifici in tempi non certo propizi alle ricerche scientifiche.

ANTONIO QUACQUARELLI